



Photo by Olaf D. Hennig

ARNOLD SCHOENBERG (Wien 1874 - Los Angeles 1951)
VARIATIONS ON A RECITATIVE Op.40 (1941)

Nonostante passi, comunemente, per quel corrosivo rivoluzionario che avrebbe dirottato la musica verso il serialismo dodecafonico, Schoenberg, in realtà, ha sempre compiuto il suo percorso sulle tracce della tradizione musicale tedesca.

Le "Variations on a recitative" forniscono un ulteriore esempio di questa continuità così come danno prova, ancora una volta, dell'originalità, della sintesi, di quella riformulazione dello spirito di variazione propria del compositore.

Questo lavoro, scritto nel 1941 dall'esilio statunitense, è frutto di una commissione affidata dall'editore William Gray di New York a diversi autori con l'intento di allargare il repertorio organistico moderno. Il risultato è particolarmente felice nel caso di Schoenberg che realizza, attraverso la sua unica opera per organo, un brano assolutamente straordinario nel suo genere. Le dieci variazioni che lo compongono prendono come riferimento, come "canovaccio", un recitativo innegabilmente teatrale, di wagneriana memoria, che si spinge inizialmente verso l'acuto, scivolando poi, specularmente, sempre più verso la profondità. Dall'elaborazione spettrale in dieci sezioni di questo gesto drammatico scaturisce un tessuto musicale fremente, inquieto. Il brano raggiunge il suo apice espressivo nella fuga, omaggio ad una formula ereditata dal passato, dove la tensione latente del recitativo esplode in tutta la sua dimensione drammatica, simile al grido finale dell'eroe di un'opera. Soltanto allora, a dramma compiuto, la composizione può volgere al termine meritando, attraverso la serenità, una possibile redenzione.

OLIVIER MESSIAEN (Avignon 1908 - Paris 1992)

L'ASCENSION (1933)

Quatre Méditations Symphoniques

- Majesté du Christ demandant sa gloire à son Père
- Alléluias sereins d'une âme qui désire le ciel
- Transports de joie d'une âme devant la gloire du Christ qui est la sienne
- Prière du Christ montant vers son Père

Tra le prime composizioni di rilievo che attirarono l'attenzione su Messiaen all'inizio degli anni '30, "L'Ascension" è quella in cui più si fa luce il germe di un'estetica nuova.

Questo polittico in quattro quadri, composto originariamente per orchestra, fu in seguito trascritto dal compositore stesso per organo. I due pannelli estremi si estendono per strati luminosi verticali, nel tempo dilatato, pressochè abolito, caratteristico del compositore. Il secondo quadro viene annunciato da una frase monodica la cui ritmica originale è arricchita ad ogni ripresa da un contrappunto differente. Messiaen ha sostituito il terzo quadro orchestrale (Alléluias sur la trompette, sur la cymbale) con una esplosione di luce e di gioia che riflette con tutta la forza dello strumento le improvvisazioni dell'organista della Chiesa della Trinité. "L'Ascension", con le sue eteree distese di luce, le celestiali fluttuazioni dei suoi alleluia, rivela sorgenti espressive del tutto nuove per l'organo.

PAUL HINDEMITH (Hanau 1895 - Frankfurt 1963)

SONATA I (1937)

- Moderatamente veloce - Vivace
- Molto lento - Fantasia, liberamente - Calmo e animato

Paul Hindemith, figura dominante nel panorama musicale tedesco della prima metà del ventesimo secolo, compose un numero considerevole di sonate per gli strumenti più diversi. Tre di esse furono dedicate all'organo. La prima Sonata è un'opera grave, rigorosa, lontana dallo spirito del "divertissement" neo-classico, drammatica ed astratta allo stesso tempo. Il discorso si svolge, si sviluppa a partire dal polo dell'accordo vuoto di mi bemolle che apre la sonata intessuto in un gioco geometrico di motivi che si oppongono, si combinano come strutture mobili prismatiche, in una continua manipolazione di forme, di volumi. Tuttavia, questa architettura musicale, questo percorso iniziatico attorno al polo attrattivo del mi bemolle, è alimentato da un respiro poetico, stregato da un sentimento di intensa nostalgia.

Atmosfera che si imprime nelle note conclusive del brano il quale sembra chiudersi, ritirarsi, quasi come un "fiore" nel mondo sommerso.

Questa Sonata si può definire come una vera e propria astrazione tragica, un tracciato drammatico attorno alla tonalità.

GIACINTO SCELSI (La Spezia 1905 - Roma 1988)

IN NOMINE LUCIS alla memoria di Franco Evangelisti (1974)

La personalità di Giacinto Scelsi é sempre stata circondata da un alone di mistero.

Aristocratico italiano, frequentatore dei surrealisti, Scelsi era particolarmente attratto dalle filosofie orientali. La sua musica riflette una ricerca dell'infinito attraverso la valorizzazione del suono in se stesso, musica che evolve in lente sovrapposizioni, in dolci derive.

"In nomine lucis" si presenta come una serie di strati sonori orizzontali, come fasci luminosi varianti in intensità, dalla tenebre al chiarore; mutamenti di luce ottenuti manipolando i registri dell'organo. Questa massa luminosa, in perpetuo divenire, sembra quasi evocare le voci misteriose, meditative dei monaci tibetani. Impressione evocata con uguale intensità dalle voci infinite e atemporali dello strumento a canne.

Jean-Philippe Hodant

*

Contrary to the image which Schoenberg portrays as a feisty revolutionary who has directed music toward dodecaphony, the composer has always been noted for his adherence to traditional Germanic musical composition.

The "Variations on a recitative" are a new example of his consistency as well as evidence of his originality, synthesis and a reformation of the composer's sense of distinctive variation.

This work, written in 1941 while in exile in the United States, was commissioned by the producers H.W. Gray of New York, who aimed at increasing the repertoire of modern organ music. In Schoenberg's case the result is particularly satisfying and is demonstrated in this piece for the organ which is completely unique for this genre of music.

The 10 variations of the work are based on recitative which is undeniably theatrical; a transmutation of Wagner used by Schoenberg as a frame around which to weave his musical fabric and which at the beginning tends towards a treble pitch and then plunges, in search of a response, towards the deep.

Having exploited this dramatic gesture in 10 sections, a tremulous, disturbing musical fabric emerges.

The music reaches its height in the fugue. At the end is a tribute to a formula inherited from the past where the latent tension of the recitative explodes with full dramatic force, like the cries of a hero in an opera.

Having played out the drama, the piece ends with serenity and perhaps acquires a certain redemption.

*

Of the first significant work which gained Messiaen recognition in the early 30's "L'Ascension" is surely the best example of a new style of aesthetics which has emerged.

This polytuch, first composed for an orchestra, was later transcribed for the organ in four movements. The piece can be divided into two contrasting parts, which unfold in lustrous succession with no regular tempo and with the great suppleness which is characteristic of this composer.

The distinguishing feature of the second movement is a monodic phrase in the new rhythmical elaborated each time it occurs with a counterpoint.

Messiaen has replaced the third orchestral movement (Alleluias sur la trompette, sur la cymbale) by an explosion of light and joy, which demonstrated the full force of the instrument and also mirrors the improvisation of the organist at The Trinity Church.

"L'Ascension" with its expanses of light, the ethereal contours of its Hallelujah, begins a new source of expression for the organ.

*

Paul Hindemith, a figure who has dominated German musical composition from the first half of this century, wrote a considerable number of sonatas for a range of different instruments, of which three were dedicated to the organ.

The "Sonata I" is a rigorous work, far removed from the style of neo-classic "divertissement", a piece which is both abstract and dramatic.

The music unfolds, weaves itself around the chord of B Flat open, which begins the sonata, in a geometrical game of motifs, to form a prismic mobile; one could almost say a manipulation of form and volume.

However, this musical architecture which skirts around the chord of B Flat, is imbued with poetic inspiration, haunted by an intense sense of nostalgia. The same impression is achieved at the end of the piece which opens and closes like a sea anemone.

The sonata could effectively be described as a tragic abstraction, a dramatic silhouette of musical pitch.

*

Nothing much is known about the personality of Giacinto Scelsi. An Italian aristocrat, he frequented surrealist circles and was particularly interested in Oriental philosophy.

His music reflects a certain quest for the "infinite" through the use of sound in its pure form, music which evolves in slow superimpositions, in soft drifts.

"In nomine Lucis" appears as illuminated strata, varying in intensity, from tenebrous to bright, varying degrees of light, achieved through the manipulation of different organ stops.

This chiaroscuro mass of which the piece is composed, and which changes constantly, seems to capture the mysterious voices of the Tibetan monks in meditations; an impression which is also created by the immortal and timeless voices of the piped instrument.

Jean-Philippe Hodant
(English translation Nicola Ball)

Malgré le lieu commun qui dépeint Schoenberg comme un sulfureux révolutionnaire ayant dévié la musique au dodécaphonisme sériel, le compositeur, au contraire, a toujours inscrit sa démarche dans la continuité de la composition musicale germanique.

Le "Variations on a recitative" sont un nouvel exemple de cette perpétuation, en même temps qu'une nouvelle preuve de l'originalité, de la synthèse, de la reformulation de l'esprit de la variation propre au compositeur.

Cette oeuvre écrite en exil aux Etats Unis, est le fruit d'une commande des éditions H.W. Gray de New York désireuses d'élargir le répertoire organistique moderne. Le résultat est particulièrement heureux en ce qui concerne Schoenberg qui produit, pour son unique pièce d'orgue, une oeuvre tout à fait unique en son genre.

Le dix variations qui composent l'oeuvre prennent comme objet de référence, comme tuteur pour l'élaboration des leurs tissus, un récitatif indéniablement théâtral, transmutation wagnerienne, qui s'étire tout d'abord de plus en plus vers l'aigu, puis chute, comme une réponse spéculaire, de plus en plus vers les profondeurs.

Il résulte alors de l'analyse spectrale, en dix sections de ce geste dramatique, un tissu musical frémissant, inquiet. L'oeuvre atteint l'apogée de son expression dans la fugue qui termine l'ouvrage, nouveau hommage à une formule héritée du passé, où la tension latente du récitatif explose dans toute sa dimension dramatique, tel le cri final du héros d'opéra. L'oeuvre s'achève alors, le drame accompli, dans la sérénité, gagne une possible rédemption.

Des premières oeuvres importantes de Messiaen qui attirent l'attention sur le compositeur au début des années '30, "L'Ascension" est certainement la plus représentative du germe de l'esthétique nouvelle qui se fait jour.

Composé tout d'abord pour l'orchestre, Messiaen fit une transcription pour l'orgue de ce polyptyque en quatre volets. Les deux panneaux extrêmes de l'oeuvre s'étirent en strates lumineuses verticales, dans un temps aboli, distendu, caractéristique du compositeur. Le second volet se signale par une phrase monodique à la rythmique neuve, enrichie à chaque reprise par un contrepoint différent. Messiaen a substitué le troisième volet orchestral (Alleluias sur la trompette, sur la cymbale) par une explosion de lumière et de joie dans toute la force de l'instrument, reflet des improvisations de l'organiste de la Trinité.

"L'Ascension", par ses plages lumineuses et suspendues, ses courbes alléluïatiques éthérées, ouvre une nouvelle source d'expression pour l'orgue.

*

Paul Hindemith, figure dominante de la composition musicale allemande de la première moitié du vingtième siècle, écrivit un nombre important de sonates pour les instruments les plus divers, dont trois destinées à l'orgue.

La première sonate est une oeuvre grave, rigoureuse, loin de l'esprit du divertissement néo-classique, oeuvre à la fois abstraite et dramatique.

Le discours musical se déroule, se développe, se tisse à partir du pôle de l'accord de mi b à vide que ouvre la sonate, en un jeu géométrique de motifs qui s'opposent, se combinent tel un mobile prismatique, telles la

manipulation de formes, de volumes. Cepedant, cette architecture musicale, ce parcours initiatique autour du pôle attractif de mi b sont habités par un souffle poétique, hantés par un sentiment de nostalgie intense. Le fin de l'oeuvre qui se ferme, qui se rétracte tel un vegetal sous-marin, confirme, scelle cette impression.

Ainsi cette sonate peut se définir comme une abstraction tragique, un tracé dramatique autor de la tonalité.

*

La personnalité de Giacinto Scelsi a toujours été entourée d'un certain mystère.

Aristocrate italien ayant fréquenté les surréalistes, il été particulièrement attiré par les philosophies orientales. Sa musique reflète une certaine recherche de l'infini par une exploitation du son pour lui même, musique évoluant en lentes superpositions, en douces dérives.

"In nomine Lucis" se présente ainsi comme une série de strates sonores horizontales, comme des bandes lumineuses variant en intensité, des ténèbres aux clartés, variations d'éclairages obtenues par la manipulation des divers registres de l'orgue. Cette masse lumineuse que forme l'oeuvre, en perpétuel devenir, semble évoquer les voix mystérieuses, méditative des moines tibétains impression également maintenue par les voix infinies et intemporelle de l'instrument à tuyaux.

Jean-Philippe Hodant

Livia Mazzanti, romana, si forma musicalmente nella sua città dapprima diplomandosi in pianoforte (1980), poi, con il massimo dei voti, in organo e composizione organistica (1985). A Roma si distingue inoltre al Concorso Internazionale d'Organo del 1985 che le attribuisce una menzione d'onore per le sue qualità musicali.

Suoi insegnanti sono stati D. Mitaritonna, A. Scettri, quindi, a partire dal 1986, l'organista e compositore francese Jean Guillou: si perfeziona sotto la sua guida nell'ambito dei Corsi di Alta Interpretazione dell'Accademia di Zurigo nonché a Parigi, dove si trasferisce nel 1988, vincitrice di una Borsa di studio del Governo Francese.

La sua attività concertistica è internazionale (Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Stati Uniti) e viene riconosciuta nel 1989 dalla Schola Cantorum di Parigi (in cui ha frequentato il corso annuale di J.P. Imbert) che le conferisce, all'unanimità, il "Diplôme de Concert". Tra le altre, recente è la sua partecipazione al prestigioso Festival Organistico di St. Eustache a Parigi, nel 1992.

Organista fin dai suoi esordi della Basilica dei Ss. Cosma e Damiano, poi della Chiesa di S. Maria Maddalena in Roma, Livia Mazzanti ha voluto realizzare questo CD, dedicato al '900 organistico, su uno strumento di significativa attualità: l'organo Kleuker concepito da Jean Guillou per la Chiesa di Notre Dame des Neiges all'Alpe d'Huez (Francia).

*

Livia Mazzanti was born in Rome, where she studied piano (obtaining a diploma in 1980), organ and composition for organ with highest honours (1985). She received an Honorary Mention Prize at the Rome International Organ Competition in 1985.

She studied with D. Mitaritonna and A. Scettri. Starting from 1986 she continued her studies with Jean Guillou, the French composer and organist, first in the Master Classes at the Zurich Academy, and then in Paris where she came to study in 1988 as the winner of a French Government Grant.

She has preformed concerts in Italy, France, Belgium, Switzerland, Germany and the United States, and in 1989 the Schola Cantorum of Paris (where she attends J. P. Imbert's annual course) unanimously awarded her the "Diplome de Concert". One of her most recent concerts was in 1992 when she participated in the prestigious St. Eustache Organ Festival in Paris.

Her career as an organist began at the Basilica Ss. Cosma and Damiano, and then at the Church of S. Maria Maddalena in Rome. For this CD, dedicated to XXth century organ music, Livia Mazzanti chose to play on an instrument of contemporary significance: the Kleuker organ designed by Jean Guillou for the Church of Notre Dame des Neiges at l'Alpe d'Huez (France).

*

Livia Mazzanti est née à Rome, ville dans laquelle elle a reçu sa formation musicale. Diplômée de piano dès 1980, c'est en 1985 qu'elle remporte avec la note maximale, son diplôme d'orgue et de composition pour orgue se signalant, en outre, au Concours International d'Orgue de Rome qui lui attribue une mention d'honneur en raison de ses qualités musicales. Ses professeurs ont été D. Mitaritonna, A. Scettri et, à partir du 1986, l'organiste et compositeur français Jean Guillou: elle se perfectionne sous sa direction, dans le cadre des Cours de Haute Interpretation de

l'Accademie de Zurich puis, à Paris, où elle s'installe en 1988, boursière du Gouvernement Français. Son activité de concertiste est internationale (Italie, France, Belgique, Suisse, Allemagne, Etas Unis) et elle est couronnée en 1989 quand elle obtient, à l'Unanimité, le Diplôme de Concert de la Schola Cantorum de Paris (où elle a fréquenté le cours annuel de J. P. Imbert). Parmi ses dernières prestations, la plus récente est celle pour le prestigieux Festival d'Orgue de l'Eglise de Saint-Eustache à Paris, en 1992. Organiste depuis ses débuts dans la Basilique des Saints Côme et Damien, en suite dans l'Eglise de Santa Maria Maddalena à Rome, Livia Mazzanti a voulu réaliser ce CD, dédié au XX^e siècle sur un instrument de significative actualité: l'orgue Kleuker conçu par Jean Guillou pour l'Eglise Notre Dame des Neiges à l'Alpe d'Huez (France).

L'ORGANO KLEUKER DELLA CHIESA DI NOTRE-DAME DES NEIGES ALL'ALPE D'HUEZ

La Chiesa di Notre-Dame des Neiges (Nostra Signora della Nevi) all'Alpe d'Huez, nel massiccio dell'Oisans, situata a 2000 metri d'altitudine, è stata costruita su progetto dell'architetto André Marol, nel 1969. L'organo, concepito da Jean Guillou, è uno strumento a trazione meccanica del 1978, opera dell'organaro tedesco occidentale Detlef Kleuker. La facciata, a forma di mano, si deve ad un'idea di André Marol. Jean Guillou, nel crearne la disposizione fonica, ha svelato orizzonti estetici assolutamente

nuovi: nonostante sia piccolo, quest'organo offre una gamma di eccezionale varietà coloristica e combina la ricchezza tonale propria di strumenti più grandi, nel suo "tutti", con una squisita purezza nei registri stilistici. Tra le numerose innovazioni caratteristiche di questo meraviglioso strumento, la più considerevole è un oboe orizzontale ("en chamade"), novità assoluta al mondo, ben evidente sul lato destro dell'organo.

*

The alpine church of Notre Dame des Neiges ("Our Lady of the Snows") by architect André Marol was built in 1969 and stands at an altitude of 6,600 feet (2,000 metres). The disposition of the organ was designed by Jean Guillou and the tracker action instrument built by the West German organbuilder, Detlef Kleuker, with its hand-shaped casework designed by André Marol. M. Guillou's disposition breaks new ground aesthetically speaking, and has resulted in an organ which, while quite small, provides an exceptionally varied palette of colors and combines the tonal richness of far larger instruments in "tutti" passages with exquisite purity in individual speaking stops. A number of notable innovations are featured in this wonderful instrument, including the world's first horizontal oboe stop (hautbois en chamade), clearly visible on the right-hand face of the organ.

*

L'Église Notre-Dame des Neiges de l'Alpe d'Huez dans le massif de L'Oisans, a été construite selon les plans de l'architecte André Marol en 1969 à une altitude de 2,000 mètres (6,600 pieds). L'orgue a été conçu par Jean Guillou et l'instrument à traction mécanique de 1978 est du au facteur

ouest-allemand Detlef Kleuker. Son buffet, en forme de main, est l'oeuvre d'André Marol.

L'orgue inventé par M. Guillou ouvre une nouvelle voie esthétique; bien que petit il offre une palette exceptionnellement variée de couleurs et combine la richesse tonale d'instruments beaucoup plus importants dans les "tutti" avec une exquise pureté dans les jeux solistes. Un certain nombre d'innovations notables caractérisent ce merveilleux instrument notamment, pour la première fois au monde, un jeu de hautbois en chamade bien en évidence sur le côté droit de l'orgue.

Questo disco non si sarebbe potuto realizzare senza il "coup de main" e la fiducia di: Jean Guillou, Padre Jaap Reuten, Bebo, Giuseppe, Jean-Philippe, Mano.

Giulio Cesare Ricci.

Composizione dello strumento
Organ Specifications - Composition de l'instrument

Recit

Sesquialtera	2 file
Flûte harmonique	8'
Flûte octavante	4'
Larigot	1-1/3
Plein jeu	5 file
Piccolo harmonique	1'
Trompette	8'
Hautbois en chamade	8'
Bombarde	16'

Trémolo

Grand Orgue

Flûte des Neiges	8'
Montre	8'
Doublette	2'
Prestant	4'
Mixture	5 file
Cornet	5 file
Trompette en chamade	8'
Cromorne	8'
Ranquette	16'

Trémolo

Pedale

Flûte ouverte	16'
Gemshorn	8'
Flûte creuse	4'
Nachthorne	2'
Bombarde	16'
Chalumeau	4'